

Un mondo senza diritto?

1.1

Un'utopia, dalla letteratura alla realtà

Un mondo senza diritto, un mondo senza avvocati: un'utopia che spesso ha attraversato la storia della letteratura. L'immagine della città ideale, dove tutti vivono in armonia, senza contrasti, senza liti e soprattutto senza regole e senza tribunali. Un'utopia, appunto, perché qualunque aggregazione sociale, anche la più piccola, prima o poi, finisce per darsi delle regole: la famiglia, la tribù, il villaggio, la città.

Si pensi al nucleo sociale minimo: la famiglia. Padre, madre, figli e figlie. Prendiamo un'esigenza naturale: la colazione (o, come si dice al nord, il pranzo). La madre decide di preparare da mangiare tutti i giorni a mezzogiorno e mezzo: non sarebbe concepibile cucinare e preparare la tavola a qualsiasi ora, a seconda dell'arrivo a casa, o della richiesta dei singoli membri della famiglia. «Questa casa non è un ristorante!», direbbe la madre. «Sarebbe economicamente inefficiente!», direbbe un economista. Dunque il pranzo è preparato tutti i giorni a mezzogiorno e mezzo: chi arriva prima, aspetta; chi arriva dopo, salta il pranzo e si arrangia. Ecco, dunque, una regola organizzativa elementare. Come ogni regola, fissa impegni e aspettative: l'impegno della madre di preparare il pranzo a quell'ora, l'aspettativa di tutti i membri della famiglia di trovare qualcosa da mangiare a quell'ora. In termini giuridici, potremmo dire l'*obbligazione* della madre, e il *diritto* di trovare pronto a quell'ora.

Individuata la *regola*, potremmo a questo punto voler individuare l'*origine della norma*. Probabilmente un *fondamento consuetudinario* che si basa sulle usanze di un'antica civiltà contadina. Tutti (o quasi tutti) mangiano a quell'ora, fanno tutti così. Volendo, si può andare oltre. Probabilmente il fondamento con-

suetudinario ha, a sua volta, altre origini: fisiologiche, climatiche, organizzative del lavoro; dopo aver lavorato sui campi tutta la mattina, i più sentono fame; molti hanno bisogno di un breve periodo di riposo prima di riprendere le attività. Inoltre, a mezzogiorno fa troppo caldo per restare sui campi, e così via. Nelle regioni nordiche la regola può essere diversa, e il pranzo divenire cena: il sole tramonta presto, a mezzogiorno non fa troppo caldo; meglio non interrompere il lavoro dei campi, e rientrare presto. E allora la madre decide di preparare da mangiare per tutti non più a mezzogiorno e mezzo, ma al tramonto: chi arriva prima aspetta, chi arriva dopo o si arrangia o va a letto senza cena.

In questo esempio elementare, possiamo incominciare a individuare i contorni di una regola, che può assumere le caratteristiche di una norma giuridica:

- ▶ *l'origine*: la consuetudine;
- ▶ *la generalità*: vale per tutti i membri della famiglia;
- ▶ *la sanzione*: chi arriva in ritardo non mangia.

LE CARATTERISTICHE DELLA NORMA GIURIDICA

Si insegna che la norma giuridica ha le seguenti caratteristiche:

- ▶ *sanzionabilità*: la norma prevede una sanzione in caso di violazione;
- ▶ *generalità*: la norma è rivolta a una generalità di destinatari;
- ▶ *astrattezza*: la norma prevede un'«ipotesi» astratta e vale per una serie infinita di casi concreti.

Si dice, dunque, che la norma giuridica è generale, astratta e provvista di sanzione.